



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



Ministero della Giustizia

1

**Consiglio dell'Ordine Nazionale
dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali**

LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO ARBOREO IN AMBITO URBANO E PERIURBANO

Criteri minimi e parametri essenziali per le decisioni di abbattimento

Delibera di Consiglio n. 88 del 18/03/2026



Sommario

PREMESSA	3
Art. 1 – Finalità e ambito di applicazione.....	4
Art. 2 – Quadro normativo di riferimento.....	4
Art. 3 – Principio di uniformità dei parametri e pluralità dei metodi	4
Art. 4 – Principio di integrazione metodologica.....	5
Art. 5 – Parametri minimi essenziali di valutazione	5
Art. 6 – Criteri decisionali per l'abbattimento del singolo albero	5
Art. 7 – Alberate, filari e sistemi arborei complessi	6
Art. 8 – Competenze professionali e obblighi documentali	6
Art. 9 – Principio di documentazione e tracciabilità del processo decisionale.....	7



PREMESSA

Il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF) richiama il principio secondo cui l'albero costituisce un bene di proprietà ai sensi dell'art. 832 del Codice Civile e rientra, in quanto tale, nella sfera di responsabilità del proprietario o del soggetto che ne ha la custodia, ai sensi dell'art. 2051 del Codice Civile, nonché dell'art. 2043 del Codice Civile in materia di risarcimento del danno.

A tali profili si affianca una responsabilità di natura penale laddove, il mancato controllo o la gestione negligente del patrimonio arboreo, determinino situazioni che provochino danni diretti a persone e/o cose. In siffatte circostanze, l'ordinamento interviene a tutela della pubblica incolumità attraverso l'applicazione dell'art. 677, nonché degli artt. 589 e 590 del Codice Penale.

Tenuto conto della natura biologica dell'albero e della conseguente variabilità delle sue condizioni fisiologiche, fitosanitarie e di stabilità, il rischio arboreo non può essere completamente eliminato, se non attraverso l'abbattimento dell'albero stesso; esso deve essere, pertanto, gestito mediante comportamenti diligenti e interventi proporzionati al contesto e alle condizioni del soggetto arboreo. A tal fine, il CONAF assume come indicazioni di riferimento per le presenti Linee Guida i dettami contenuti nella norma ISO 31000:2018 (recepita in Italia come UNI ISO 31000:2018) che definisce linee guida internazionali per la gestione del rischio aziendale, applicabili a qualsiasi organizzazione, settore o dimensione, che fornisce un approccio strutturato basato su principi quadro di riferimento e di processo per valutare, trattare e monitorare i rischi, ottimizzando il processo decisionale.

Nello specifico la norma UNI ISO 31000:2018 sarà da intendere, come principi e linee guida, quale riferimento nazionale per la valutazione e la gestione del rischio arboreo, in quanto idonea a strutturare un processo decisionale atto a dimostrare l'adozione di misure coerenti con gli obblighi di corretta custodia del bene e di prevenzione del danno.

Non a caso l'art. 2 della L. 3 del 1976 definisce in maniera chiara la competenza dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali sulla gestione del rischio in ambito agro-ambientale, attraverso la pianificazione territoriale, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la gestione sostenibile delle risorse naturali e la valutazione di impatto ambientale, incluse la tutela del suolo, il monitoraggio delle produzioni e le infrastrutture verdi. Le competenze specifiche principali nella gestione del rischio investono in maniera chiara ed evidente il monitoraggio e la gestione di rischi connessi al patrimonio arboreo.



Art. 1 – Finalità e ambito di applicazione

La valutazione della stabilità degli alberi è considerata, sotto ogni aspetto, una valutazione del rischio arboreo. Le presenti Linee Guida sono atte a definire criteri tecnici uniformi a livello nazionale sia per la valutazione, che per la gestione del rischio arboreo, ai fini dell'assunzione di decisioni motivate in ordine agli interventi di cura, conservazione ed abbattimento.

Le disposizioni dovranno essere applicate al patrimonio arboreo, sia pubblico che privato, dai proprietari, dai gestori e dai professionisti incaricati di effettuare le valutazioni tecniche. L'intero processo valutativo e decisionale deve essere governato da protocolli e procedure adeguate, formalmente definite, comprensibili, trasparenti e condivise tra le parti coinvolte.

L'albero, come richiamato in premessa, è riconosciuto quale bene immobile ai sensi dell'art. 812 del Codice Civile e quale organismo vivente di interesse pubblico strategico per la salute dell'intera collettività.

Art. 2 – Quadro normativo di riferimento

La ISO 31000:2018 è una norma internazionale recepita in Italia dalla norma UNI ISO 31000:2018 (di cui le commissioni tecniche UNI/CT 043 Sicurezza delle società e del cittadino e UNI/CT 043/GL 02 gestione del rischio), che fornisce linee guida per gestire qualsiasi tipo di rischio.

L'approccio comune suggerito da tale norma è idoneo e può essere adattato a qualunque organizzazione e al suo contesto; pertanto, per analogia, i principi, la struttura di riferimento ed i processi delineati possono essere applicati anche alla gestione del rischio associato agli alberi, consentendo di gestirlo in modo efficiente, efficace, sistematico e sistemico.

Art. 3 – Principio di uniformità dei parametri e pluralità dei metodi

Sono individuati parametri minimi obbligatori di valutazione, che devono essere sempre analizzati, documentati e riportati nella relazione tecnica. La scelta dei metodi di indagine (visivi, strumentali o integrati), purché coerenti con lo stato dell'arte dell'arboricoltura moderna, è rimessa alla responsabilità del professionista incaricato. Tutte le fasi del procedimento devono essere disciplinate da protocolli operativi standardizzati, idonei ad assicurare coerenza metodologica e verificabilità ex post.



Art. 4 – Principio di integrazione metodologica

La valutazione del rischio arboreo deve fondarsi su un'analisi integrata dei parametri agronomici, forestali, morfo-fisiologici, fitosanitari, biomeccanici, economici, eco sistemici e di contesto. È fatto divieto di assumere decisioni basate su un singolo parametro o su indicatori isolati. La determinazione conclusiva deve derivare da una sintesi tecnica motivata.

Tale processo valutativo costituisce altresì il presupposto tecnico per l'assunzione delle decisioni gestionali e per la corretta individuazione delle responsabilità civili e penali connesse sia alla valutazione, che alla gestione del patrimonio arboreo.

Art. 5 – Parametri minimi essenziali di valutazione

I parametri di seguito indicati costituiscono contenuto minimo obbligatorio della valutazione:

- A.** Analisi morfo-fisiologica e fitoiatrica: stato dei tessuti, patologie, capacità di compartimentazione e vitalità residua.
- B.** Valutazione biomeccanica e strutturale: difetti strutturali, morfologia e resistenza meccanica dei tessuti legnosi dell'albero.
- C.** Analisi del contesto e dei bersagli: devono essere esplicitati l'Area di Potenziale Caduta (APC), i bersagli, la frequenza di utilizzo e il livello di rischio risultante.
- D.** Valutazione economica ed ecosistemica: stima del valore dell'esemplare mediante criteri estimativi riconosciuti e parametri agro-ecologici minimi definiti.
- E.** Condizioni del sito di radicazione: stato delle condizioni del suolo nell'area della Zona di Protezione dell'Albero (ZPA).

Art. 6 – Criteri decisionali per l'abbattimento del singolo albero

L'abbattimento costituisce misura eccezionale ed è ammesso e concepito esclusivamente quale *extrema ratio*. Nella gestione del rischio arboreo devono essere adottati criteri di proporzionalità e gradualità degli interventi, privilegiando, ove tecnicamente possibile, misure di mitigazione e interventi volti a contenere il rischio. L'abbattimento è giustificato solo quando il rischio superi i livelli di tollerabilità, le misure di mitigazione risultino inefficaci o la compromissione non consenta una gestione sostenibile. Ogni decisione deve essere tecnicamente motivata e supportata dai parametri definiti dall'art. 5.



Art. 7 – Alberate, filari e sistemi arborei complessi

Nel caso di sistemi arborei omogenei, la valutazione deve considerare il valore sistemico e la funzione urbana. Nella gestione delle alberate e dei filari, l'istruttoria tecnica può fondarsi su criteri di analisi complessiva del sistema arboreo, tenendo conto delle caratteristiche strutturali, fisiologiche e progettuali dell'impianto, nonché della coerenza dell'assetto del filare nel contesto urbano. Qualora tali condizioni lo rendano opportuno, e purché supportata da istruttoria tecnica conforme ai parametri di cui all'art. 5 e ai protocolli di cui agli artt. 1 e 3, la decisione gestionale può riferirsi all'intero sistema e non esclusivamente alla condizione del singolo esemplare.

Art. 8 – Competenze professionali e obblighi documentali

La valutazione del rischio arboreo, così come descritta, deve essere effettuata da Dottori Agronomi e Dottori Forestali iscritti ai rispettivi Albi professionali, con comprovata esperienza nel settore, di cui alle competenze professionali previste all'art. 5 punti A, B, C, D e E.

La valutazione di stabilità costituisce attività tecnico-professionale rientrante nell'ambito della fitoiatria e comprende l'analisi dello stato vegetativo, fitosanitario e strutturale, la diagnosi e la prevenzione delle patologie, nonché le connesse valutazioni estimative relative alla valutazione e gestione del rischio e alla stima del valore del bene arboreo.

Ai sensi dell'art. 2 della Legge 7 gennaio 1976, n. 3 e s.m.i.:

- lett. i) rientrano tra le competenze dei Dottori Agronomi e Forestali i lavori e incarichi relativi alla coltivazione delle piante e alla difesa fitoiatrica;
- lett. m) rientrano altresì le attività estimative concernenti beni fondiari, agrari, forestali e ambientali.

La relazione tecnica deve indicare metodologia, parametri adottati, livello di rischio e motivazione delle conclusioni, assicurando la piena tracciabilità del procedimento valutativo.

Nell'esercizio di tali attività il professionista è tenuto ad operare nel rispetto del Codice Deontologico dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, adottando criteri di diligenza, indipendenza e responsabilità professionale nella valutazione e nella definizione degli interventi gestionali sul patrimonio arboreo, assicurando che le decisioni relative alla cura, alla conservazione o all'eventuale abbattimento dell'albero siano assunte sulla base di valutazioni tecniche motivate e nel rispetto del principio di proporzionalità, considerando l'abbattimento esclusivamente quale extrema ratio.



Art. 9 – Principio di documentazione e tracciabilità del processo decisionale

Tutte le fasi della valutazione del rischio arboreo devono essere documentate in modo chiaro e verificabile. La relazione tecnica deve riportare metodologia, parametri, livello di rischio, interventi proposti e motivazioni delle decisioni.

Tale documentazione costituisce presupposto fondamentale per l'assunzione di decisioni proporzionate, per la gestione delle responsabilità civili e penali e per il rispetto del Codice Deontologico dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali.

Nell'esercizio dell'attività professionale, ai sensi dell'art. 1176 c.c., la diligenza deve essere valutata con riferimento alla natura dell'attività svolta. La prestazione del professionista è qualificata come obbligazione di mezzi e non di risultato: egli è pertanto tenuto ad operare con perizia, prudenza e diligenza, adottando metodologie e procedure riconosciute dalla disciplina tecnica di riferimento. In tale contesto, il rispetto di linee guida e buone pratiche professionali costituisce elemento rilevante nella valutazione dei profili di responsabilità.